

Il «finiano»

Granata: non ci siamo ancora Meno limiti alle inchieste di mafia

ROMA — «Non ci siamo ancora, ma sono ottimista». Fabio Granata, deputato finiano, fa il punto sul ddl intercettazioni.

Cosa la rende ottimista?

«Si sta arrivando a un testo accettabile. Sicuramente positive la possibilità di pubblicare il riassunto degli atti e la notevolissima attenuazione delle sanzioni per gli editori. Si è fatto un passo indietro anche sull'arresto dei giornalisti».

Cosa non la soddisfa ancora?

«Credo che occorra fare uno sforzo per evidenziare la centralità delle politiche contro la mafia. Ci sono alcuni reati spia o collegati alla mafia, come il traffico di rifiuti, l'estorsione e l'usura, che sono sottoposti a limitazione temporale, come gli altri reati minori. Credo che, come da reiterata richiesta del procuratore Antimafia Piero Grasso, si debba rivedere questo punto».

Dubbi

Fabio Granata, 51 anni, è vice presidente della Commissione parlamentare Antimafia. È tra gli esponenti di Generazione Italia, movimento vicino a Fini

Resta il divieto di intercettazioni ambientali se non si è motivo di ritenere che sia in atto un reato.

«Così come è configurato, il passaggio sulle "cimici", diventa ostativo delle indagini».

Maroni si è detto soddisfatto degli emendamenti.

«Si corre però un pericolo: costringere le procure ad avanzare configurazioni di reato più gravi di quelle che appaiono solo per accedere a misure investigative più ampie. Insomma, il rischio è di iper rubricare i reati per bypassare, ovviamente a fin di bene, i divieti».

La convince l'applicazione delle norme ai processi in corso?

«Questa è una novità assoluta, di cui non si è mai discusso: andrebbe senz'altro eliminata».

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

